

IPUNTI DI FORZA DEL PIANO

Il Piano è costruito su un sistema oggettivo di elaborazione e di analisi in grado di garantire, con indubbio rigore metodologico, il raggiungimento degli obiettivi istituzionali e quantitativi di una programmazione nazionale articolata a livello regionale, provinciale e comunale.

Il Piano assicura una gestione ordinaria, diffusa, equa e programmata dell'accoglienza garantendo il corretto equilibrio delle presenze e il pieno coinvolgimento dei decisori pubblici locali.

E' "scalabile" in modo da gestire le eventuali variazioni numeriche applicando sempre i criteri base.



I PRINCIPI GUIDA

L'approccio metodologico che ne caratterizza la costruzione è guidato da due scelte focali:

1

PRIMO

- Individuare una **prima modalità di ripartizione "a livello regionale"** che elimini il più possibile le disparità inevitabili derivanti da criteri fondati unicamente su variabili demografiche dei Comuni;
- adottare un **metodo condiviso** e già applicato, a livello nazionale, in sede istituzionale anche in altre esperienze di ripartizione dei migranti;
- definire la distribuzione regionale **"di riferimento"** verso la quale tendere;
- sulla base di ciò, utilizzare come riferimento il **Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS)** e più in particolare le quote di accesso regionali da questo stabilite (Rif. *Intesa ANCI, UPI e Conferenza delle Regioni del 15 maggio 2014; Intesa sui criteri di ripartizione regionale tra Governo, Regioni ed Enti Locali sul Piano Nazionale Flusso Straordinario Cittadini Extracomunitari, Adulti e MNSA del 10 luglio 2014*).

I PRINCIPI GUIDA

1. Procedere, in cascata, ad una seconda modalità di ripartizione **“a livello comunale”**, che da un lato sia in linea con il dato “di riferimento” regionale, dall’altro tenga in considerazione l’esigenza di differenziare la distribuzione almeno per alcune classi di Comuni (nello specifico per i due estremi: i Comuni sino a 2.000 abitanti e Comuni metropolitani);
2. definire e utilizzare un criterio di ripartizione **che indichi la quota minima di posti da assegnare ad ogni Comune**, come di seguito articolato:

CLASSE RIPARTIZIONE PER CLASSI DI COMUNI CRITERIO

1. Tra 0 e 2.000 abitanti: 6 richiedenti
Oltre 2.000 abitanti:
si attribuiscono i posti calcolati per ciascuna regione di appartenenza in fase di prima ripartizione regionale in base alle quote di accesso al Fondo (al netto dei posti già attribuiti ai Comuni piccoli e quelli metropolitana). La distribuzione viene fatta utilizzando il rapporto (ogni 1000 abitanti) tra il totale regionale dei posti per l'accoglienza e il totale regionale degli abitanti dei Comuni appartenenti a questa classe.
Minimo 6 richiedenti
(Esclusi i 15 Comuni metropolitani)
2. 15 Comuni Metropolitani
Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trieste, Venezia.
3. 2,0 richiedenti ogni 1.000 abitanti

I PRINCIPI GUIDA

6

POSTI IN
NUMERO FISSO

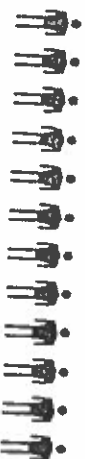


COMUNI FINO A 2.000 ABITANTI

Sono assegnati 6 richiedenti asilo quale "nucleo" minimo.

n:1.000

POSTI IN PROPORZIONE VARIABILE SULLA
BASE DEL FNPS

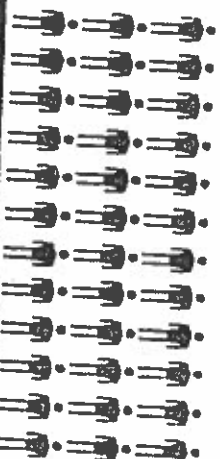


COMUNI OLTRE 2.000 ABITANTI

Si attribuiscono i posti calcolati per ciascuna regione di appartenenza in fase di prima ripartizione regionale in base alle quote di accesso al fondo (al netto dei posti già distribuiti ai Comuni piccoli e quelli metropolitani). La distribuzione viene fatta utilizzando il rapporto Ispoc chiamato tra il totale dei posti per "circoscrizioni" e il totale posti disponibili del Comune appartenenti a questa classe.

2,0:1.000

POSTI IN
PROPORZIONE FISSA



15 COMUNI METROPOLITANI

Ai 15 Comuni metropolitani si applica un coefficiente omogeneo (2,0 richiedente ogni 1000 abitanti).

Tutti i Comuni appartenenti alle tre classi hanno facoltà di esprimere l'eventuale disponibilità anche per un numero di posti superiore a quello attribuito dal Piano.